

Disastro ambientale a Serle Le indagini proseguono



**Strage di rospi
Serve subito
un nuovo laghetto**

Pannelli assorbenti per ripulire il laghetto, canali per far defluire la pioggia attesa nelle prossime ore e un lavoro alacre per ripulire dall'olio esausto gli ultimi rospi e per scavare un laghetto artificiale che possa accogliere gli oltre duemila anfibi attesi per

l'accoppiamento. A Serle è una corsa contro il tempo per salvare i rospi e ricreare l'habitat idoneo per garantire il ripopolamento dopo l'attentato tra sabato e domenica notte. Le indagini proseguono: è caccia ai colpevoli.

a pagina 2 **Golia**

In arrivo altri duemila rospi Si lavora a un lago artificiale

La Forestale: da valutare il grado di avvelenamento degli anfibi salvati

Il caso

di **Lilina Golia**

Ognuno fa la propria parte nell'ingranaggio di soccorso per rimediare al disastro provocato alla pozza Meder di Serle, nido d'amore per migliaia di rospi in riproduzione e sito di interesse comunitario, inondato con cento litri di

olio da trazione esausto. «Sono state utilizzate le spugne e anche un mezzo per lo spurgo e la situazione è visibilmente migliorata», spiega il sindaco di Serle, Paolo Bonvicini che ieri ha seguito passo passo le operazioni svolte dalle decine di volontari, arrivati anche da fuori Brescia per lavare e mettere in salvo gli anfibi, e dai tecnici della Testi che hanno tappezzato lo stagno di pannelli assorbenti «Puff» per raccogliere l'olio.

«Proseguiremo anche domani mattina (oggi, ndr). Intanto stiamo approntando uno stagno artificiale vicino alla pozza per accogliere gli altri rospi — se ne aspettano

circa 2.000 — che vivono in zona e che arriveranno a cercare l'acqua, in modo che non si disorientino». Ieri sono proseguite anche le operazioni di recupero e pulizia di rospi e rane dalmatine ammantati di patina nera oleosa. Per loro entro giovedì dovrebbe essere pronto un altro laghetto artificiale a circa un chilometro di distanza dalla Meder. A ridosso dell'altopiano di Cariadeghe, meta di escursioni divulgative organizzate dal Comune per l'osservazione del mondo anfibio, si lavora guardando anche alle piogge annunciate per i prossimi giorni. «Se si riuscirà a grattare il terreno imbevuto di idro-

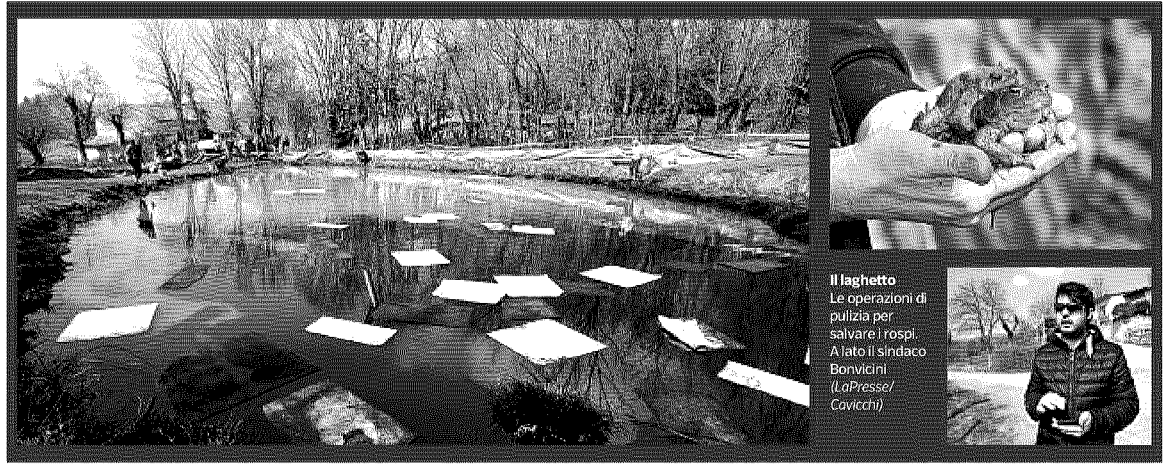
carburi, realizzeremo dei canali di scolo per far defluire l'acqua che scende dalla montagna, in modo che la pozza non tracimi. Ma non è escluso che si possa posare un telo di protezione per non far scendere i residui di olio in profondità». Al momento, dal punto di vista ambientale, il peggio sembrerebbe scongiurato e il ripristino della pozza potrebbe essere fatto in breve. «Il problema vero è il danno faunistico — spiega il colonnello Giuseppe Tedeschi, comandante provinciale dei Carabinieri Forestali — perché degli oltre 6 mila esemplari tratti in salvo, bisognerà vedere quanti subiranno le conse-

guenze dell'avvelenamento, senza contare che il ripopolamento, con la distruzione di tutte le uova appena deposte, è fortemente compromesso». I forestali, intanto, proseguono le indagini di cui già domenica è stata informata la Procura di Brescia. Indagini non facili, ma non si traslascia

nulla per chiarire meglio il quadro. Anche se il sindaco non ha dubbi che l'inquinamento sia stato «un atto crudele, mirato a danneggiare il

laghetto dei rospi e i progetti legati a questa area di interesse comunitario, compiuto da qualcuno che non ama gli animali».

Primo piano | Inquinamento a Serle



Il laghetto
Le operazioni di pulizia per salvare i rospi. A lato il sindaco Bonvicini (LaPresse/Cavicchi)



Bonvicini
Chi ha compiuto questo scempio non ama gli animali

